

# FOTO, DISEGNI E SLOGAN: COSÌ I GIOVANI CI DICONO CREDIAMO NELLA RICERCA

LORENZO, SONIA E RAMIN. SONO I TRE RAGAZZI CHE HANNO VINTO IL CONCORSO LANCIATO A NOVEMBRE DALL'AIRC. L'ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA SUL CANCRO. I LORO LAVORI SONO STATI GIUDICATI DA UNA GIURIA PRESIEDUTA DAL REGISTA FERZAN OZPETEK. CHE VUOL GIRARE UN FILM DEDICATO ALL'ODISSEA DEI MALATI

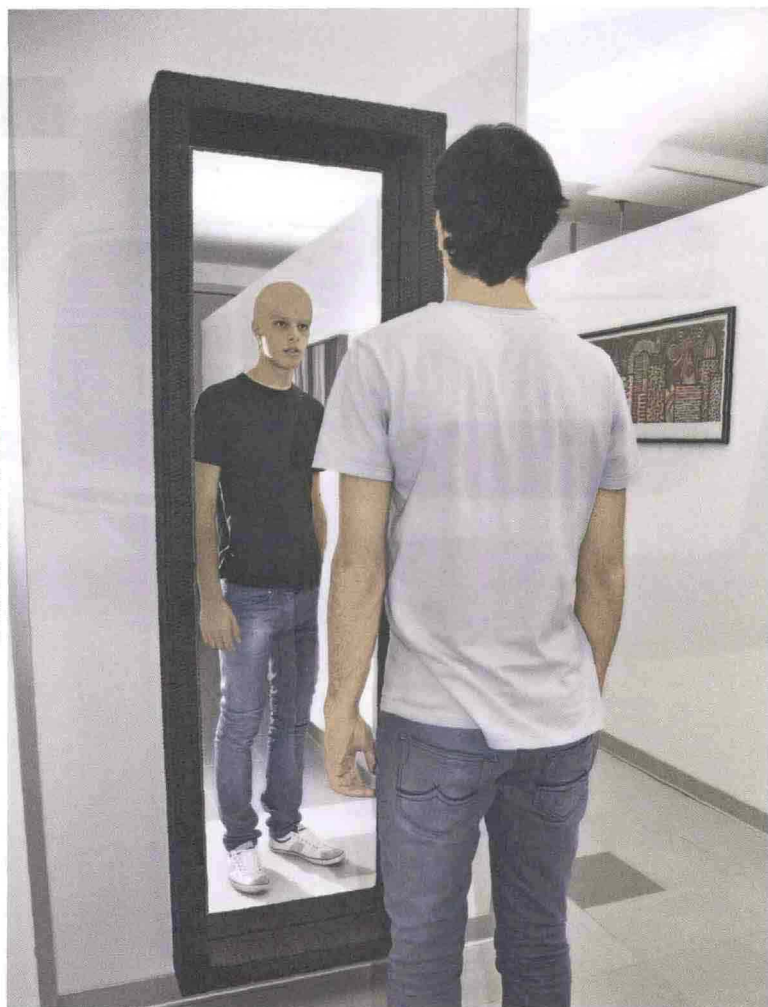
di Elvira Pollina

Lorenzo invita tutti a mettersi nei panni di un ragazzo che si specchia e si vede senza capelli, per effetto della chemio. Sonia immagina i ricercatori alle prese con un "Google maligno", in grado di nascondere la cura per sconfiggere quel "verme" che divora la "vita come una mela", come ha scritto Ramin. Lo scorso novembre Airc ha chiesto ai ragazzi delle scuole superiori di descrivere la ricerca sul cancro con una metafora, attraverso un testo, un disegno, una foto. Sono arrivati centinaia di lavori. Quelli di Lorenzo, Sonia e Ramin sono stati valutati i migliori da una giuria presieduta dal regista Ferzan Ozpetek, che per Airc ha girato due spot d'autore. E sta pensando anche a un film per raccontare il viaggio che migliaia di persone, insieme alle loro famiglie e ai loro amici, intraprendono per sconfiggere un male che si abbatte come una tempesta sulle loro vite. Nessuna certezza sui tempi, ma la promessa del regista è di guardare al dramma con il filtro della leggerezza. «Sono storie che, purtroppo, fanno ormai parte della quotidianità delle persone. E per venirne fuori, bisogna essere capaci di ridere».

## IMPARARE A CONFRONTARSI COL MALE

I numeri, però, fanno rabbrivire. Solo in Italia, nel 2011, le vittime del cancro saranno 177mila, secondo lo studio congiunto dall'Istituto Mario Negri, dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università di Losanna. Ecco perché non ha senso quella sorta d'istinto di protezione che spinge a tenere lontani i più giovani dal dolore di questi temi, con cui devono sapersi confrontare, nella consapevolezza che la scienza può dare una via d'uscita. E loro possono essere protagonisti delle scoperte di domani, come sottolinea Piero Sierra, presidente di Airc, che oggi sostiene una rete di 4mila ricercatori oncologici: «Con questo concorso abbiamo voluto gettare

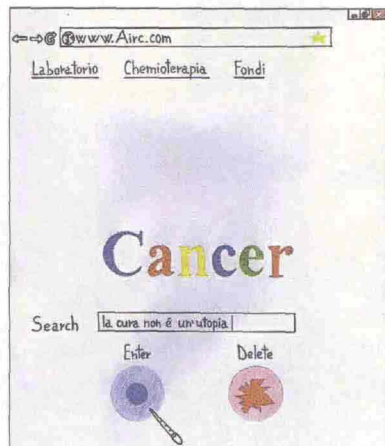
**PREMIATI**  
"La ricerca è una via alternativa a questo. La ricerca è vita. Aiutala". È la frase che accompagna la foto di Lorenzo Nigro. In alto a destra, il disegno di Sonia Talarico e lo slogan di Ramin Brusuglio



i semi della ricerca, che è un impegno a lungo termine. Servono persone che si appassionino a questo mestiere, scelgano di farlo e continuino la tradizione della ricerca oncologica italiana, una delle più accreditate al mondo».

I ragazzi hanno risposto alla sfida con creatività, sensibilità e impegno. «Il filo

comune che lega tutti i lavori è la consapevolezza che la ricerca è speranza», ripete convinto Ozpetek, cui è toccato il compito di scegliere i tre vincitori, insieme a Marco Foiani, direttore scientifico dell'Ifom, il centro di ricerca no profit sui meccanismi di formazione dei tumori, Paolo Gorini, direttore creativo di Brand Portal e autore



«LA VITA È UNA MELA  
IL CANCRO IL SUO VERME  
LA RICERCA IL PESTICIDA»

delle campagne pubblicitarie Airc, e allo scrittore Giorgio Faletti, da tempo vicino alle iniziative dell'associazione. Saranno loro lunedì prossimo, 28 febbraio, a premiare a Milano gli studenti, che avranno la possibilità di visitare l'Ifom e conoscere come si svolge sul campo il lavoro degli scienziati.

#### UN MESSAGGIO DI FIDUCIA

Sonia Tallarico, 18 anni a giugno, iscritta al quarto anno del Liceo Scientifico Filolao di Crotona e vincitrice nella categoria disegno, li vede un po' come degli eroi. «Per me, che vorrei diventare un medico, sono un modello da imitare». Anche se gli italiani a volte sembrano dimenticarsi dell'importanza del loro lavoro: «Vanno un po' stimolati perché si ricordino che la ricerca senza fondi muore». «Ho voluto mostrare il lato più brutto della malattia, quello di cui ciascuno di noi forse ha più paura», spiega invece Lorenzo Nigro, studente dell'ultimo anno del liceo scientifico di Agropoli, in provincia di Salerno, primo classificato nella sezione fotografia e futuro iscritto a ingegneria. «È l'incubo di tutti, guardarsi allo specchio e vedersi così». Un incubo che ha toccato da vicino Lorenzo e i suoi compagni, perché una loro insegnante lo sta ancora vivendo. «Se un giorno ci sarà una cura che eviterà ai malati le sofferenze della chemio lo dovremo al lavoro di chi ogni giorno sta in laboratorio». Vede un futuro da medico anche Ramin Briguglio, il più giovane dei tre: ha 16 anni e frequenta il terzo anno al liceo classico Impallomeni di Milazzo. L'attività dei ricercatori lui l'ha descritta così. «La vita è una mela, il cancro il suo verme, la ricerca il pesticida». Messaggio breve, brutale ma anche carico di fiducia: la sfida contro il male si può vincere. ←

© RIPRODUZIONE RISERVATA